

## Note Contributi Discussioni

### «VARIA GRAECA» II

1. – La trasmissione del nome di Gerione presso le fonti antiche è affidata a tre diverse tradizioni:

- tradizione dorica: Stesicoro, Ibcico e Pindaro;
- tradizione ionica: Erodoto, vasi calcidesi;
- tradizione eolica (“beotica”): Esiodo.

Rispetto ad esse si sottrae ad inquadramento la forma di A. A. 870: Γηρυών, che parrebbe anteriore quanto a formazione alle precedenti.

Esaminando partitamente le diverse tradizioni troviamo:

- tradizione dorica: Γαρυόναν Stes. 14.8 *sPMG*; Γαρυόναν Ibc. 176.18 *sPMG*; Γαρυόνα Pd. 1.1.13;
- tradizione ionica: Γηρυόνα βόαc Hdt. 4.8 (genitivo epico analogo a Οιδιπόδαο nel nesso Οιδιπόδαο βόαc); Γἔρυόνεc calc. Kretschmer 66;
- tradizione eolica: Γηρυονήα Hes. *Theog.* 287, 309<sup>1</sup>.

Presso la tradizione dorica la forma in  $-\bar{a}$  rappresenta la normale continuazione di un tema maschile in  $-\bar{a}$ , giacché Ὀρφήν<sup>2</sup> di Ibcico si oppone all’interpretazione dell’uscita in  $-a$  quale iperdorismo, come è stato posto in evidenza dallo Schwyzer nella discussione della forma Ὀρφέα<sup>3</sup>.

Calc. Γἄρυφόνεc Kretschmer 62 potrebbe rappresentare una genuina forma calcidese, se come sostengo in *IGASM* III 102, la si può considerare variante “achea”<sup>4</sup>, rispetto all’atteso Γἄρυφονεύc.

2. – In *IGASM* IV 54 stabilivo un rapporto tra il nome proprio acheo Εὐαρίδα, inciso su base di statua risalente al VII secolo a.C., ed Εὐηρείδηc, patronimico

<sup>1</sup>) L’uscita in  $-νεύc$  torna in Ἀλκυονεύc, mitica figura di gigante, pur esso abbattuto da Ercole.

<sup>2</sup>) Forse anche Θέσεν su un’anfora a figure rosse, cfr. Kretschmer 1894, p. 192. Per Ibcico cfr. Mosino 1994, n. 25.

<sup>3</sup>) Cfr. Thumb - Kieckers 1932, p. 129, 4c.

<sup>4</sup>) Rumpf 1927, p. 50, parla di «seltsame Mischform»; Thumb - Scherer 1959, p. 261, la definiscono «nichtionische Form auf chalk. Vase»; ma si dimenticano la caratteristica di questa documentazione?

di Tiresia, con cui il vate tebano viene per lo più indicato presso gli autori alessandrini<sup>5</sup>. Tale accostamento rischiava di mettermi in rotta di collisione con l'osservazione di A. Debrunner, *Griechische Wortbildungslehre* (Heidelberg 1927, p. 193): «Πολυθερσείδης (Hom.) Sohn des Πολυθέρσης (*s-* Stamm), aber jünger Εὐκράτης - Εὐκρατίδης». Si trattava di stabilire il carattere di recenziorità delle forme con omissione del suffisso *-es-*. Ed infatti in Bechtel 1917, p. 193, tra i composti in ἄρος "Fügung" appare la seguente situazione:

- Εὐηρείδης Esiodo, cui corrisponde Εὐήρης<sup>6</sup> con la variante beot. Εὐάρεϊς.
- Θεαρίδας Fraser - Matthews, III, p. 200<sup>7</sup>: Θεάρης<sup>8</sup>.
- Κλεαρίδας Thuk. 4.132 (Sparta, V sec. a.C.): Κλεάρης<sup>9</sup>.
- Φρασιαρίδας Fraser - Matthews, III, p. 467<sup>10</sup>: Φρασιήρης *ivi*, I, p. 475.
- Θυμαρίδας Fraser - Matthews, I, p. 228: Θυμαρή<sup>11</sup>.
- Πανταρίδης *IG* XII 5.872; Fraser - Matthews, I, p. 359<sup>12</sup>: Παντάρης<sup>13</sup>.

A questi esempi, per lo più epigrafici, si oppone arcadico Εὐαρείδας<sup>14</sup>. Così si torna al patronimico con cui veniva designato l'indovino tebano, forma piena rispetto a Εὐαρίδας; ricordo come essa trovi un singolare parallelo nel nome della fratria napoletana degli Εὐηρείδαι di *IG* XIV 730<sup>15</sup>. Che alla base di queste varianti ci siano ragioni metriche<sup>16</sup> mi pare di dovere escludere; piuttosto, vedrei

<sup>5</sup>) Theoc. 24.70; Call. *Lav. Pall.* 81.

<sup>6</sup>) Lo schol. a Callimaco così interpreta: Εὐήρου υἱὸς ὁ Τειρεσίας. La forma Εὐήρης è attestata per l'Arcadia, cfr. Fraser - Matthews, III, p. 164, e per Thasos cfr. *ivi*, I, p. 175.

<sup>7</sup>) Nel nesso Θεάρης Θεαρίδας che Bechtel 1917, p. 194, così commenta: «Der zweite Name hat den ursprünglichen Sinn als Patronymicum gewahrt». Vorrei osservare che Θεαρίδας, come si può ricavare da Fraser - Matthews, è diffusamente attestato nel Peloponneso e nei dialetti di N.-O.

<sup>8</sup>) La forma Θεάρης è attestata per l'Argolide e la Laconia, cfr. Fraser - Matthews, III, p. 200.

<sup>9</sup>) Il primitivo Κλεάρης è attestato per l'Argolide, cfr. Fraser - Matthews, III, p. 243.

<sup>10</sup>) La forma Φρασιαρίδας è attestata per l'Arcadia; in Argolide ritorna quale Φραβιαρίδας nel VI secolo a.C., Φρασιηρίδης a Thasos *IG* XII 8.287 (V sec. a.C.), Paro e Delo, cfr. Fraser - Matthews, I, p. 475.

<sup>11</sup>) Cfr. Bechtel 1917, p. 194 (Θυμαρείς *IG* VII 2822, III sec. a.C.); Θυμαρίδας è documentato per l'Argolide, cfr. Fraser - Matthews, III, p. 213, ove anche Θυμαρή (V sec. a.C.), e per Paro, cfr. *ivi*, I, p. 228.

<sup>12</sup>) Πανταρίδης di Teno *IG* XII 5.872 rispetto a Φρασιηρίδης di Thasos costituirebbe un caso di parziale adattamento di un nome che veniva sentito come dorico, posto che non si tratti di adesione al modello omerico; per hom. -ἄρης / -ηρης cfr. Leumann 1950, p. 66.

<sup>13</sup>) Cfr. *IGASM* II 4 (Gela); il nome ritorna in Achaia, a Locri Epizefiri (V sec. a.C.), cfr. Fraser - Matthews, III, p. 351.

<sup>14</sup>) Cfr. Fraser - Matthews, III, p. 159. Per amore di completezza aggiungo: arcadico Ἀμφαρείδας *ivi*, III, p. 34, attico Ἀμφρείδης Osborne - Byrne 1996, II, p. 27, di contro ad Ἀμφηρίδης di Paros e Thasos (quest'ultimo del V sec. a.C.) Fraser - Matthews, I, p. 33.

<sup>15</sup>) Cfr. Dubois 1995, p. 70; Leivo 1994, pp. 147, 150. All'idea di un tramite beotico per la fratria degli Eueleidai a Napoli aderisce Landi 2004, p. 212 s.

<sup>16</sup>) Vedansi al riguardo le perplessità del Gow 1952, p. 427. Il più antico esempio letterario di omissione di *-ec-* è costituito da Ἀντιμενίδας di Alceo, *PLFs* 282, 283, cui segue Πλεισθενίδας di Stesicoro, *PMG* 209.2.4. In campo epigrafico mi sovviene Ἐ(μ)μενίδας (VI sec. a.C.) della Peracora, che ritorna come nome di una *gens* agrigentina in Pindaro, *O.* 3.8 (per il *genos* ad Agrigento e a Camarina cfr. Cordano 1992, p. 21 ss.), oltreché diffusissimo in Grecia (Delo, Eubea, Cos, Rodi, Atene, Delfi). Torna a Reggio su una pallottola fitile della prima metà del

in Εὐηρείδης l'originale epico, conservatosi solo presso i poeti alessandrini, mentre Εὐαρίδας rappresenterebbe la variante dorica antica.

3. – Un epiteto di Artemide appare in una serie di alternanze – Ἄγροτέρα, Ἄγρετέρα, βαγρατέρα – che potrebbero insinuare il dubbio di una apofonia interna al greco. Ma esaminando più da vicino le varie forme mi pare si possa fornire una interpretazione più complessa: innanzi tutto l'epiclesi canonica con cui viene associata la dea è Ἄγροτέρα testimoniata da Φ 471 e da *PMG* 886.3; usata assolutamente ritorna in *X. HG* 4.2.20 e in *Ar. Eq.* 660: pare assumere il carattere della selvaggina che essa protegge.

Dal rapporto con la caccia o con l'identificazione con essa discende l'altro epiteto di Artemis<sup>17</sup> (*b. Hom.* 27.5: ἄγρη τροπομένη), che pare stare alla base della forma tarantina βαγρατέρα. Questa non richiederebbe ulteriore considerazione se non disturbasse *h* iniziale. Può forse aiutare a risolvere il problema la presenza di una forma Ἄγρετέρα in *IG* II<sup>2</sup> 4573, che Thumb - Scherer 1959, p. 308, intendono come caso di assimilazione tra vocali. Non si è preso in considerazione l'epiteto di Apollo a Chio *Del*<sup>3</sup>. 698: Ἄγρέτω<sup>18</sup> e la possibilità di una contaminazione tra i nomi dei figli di Latona (Ἄγροτα Artemide ad Apollonia *GDI* 3221). In particolare si è ommesso di considerare tra le possibili influenze sull'epiteto quella del verbo ἀγρέω, che lo Schwyzer 1939, p. 727 nt. 1, discute. Se si considera il carattere psilotico della tradizione eolica da cui il verbo proviene, non fa meraviglia che all'estremo opposto ossia in una colonia della Magna Grecia<sup>19</sup> riaffiori una forma di conservazione del tutto inattesa.

4. – A proposito della *defixio IGASM* I 64<sup>20</sup> vorrei ricordare che l'antroponimo Μείχλος è stato da me interpretato come derivato dalla radice \**meigh-*, presente in greco nel verbo ὀμείχω, formazione con protesi di *o*<sup>21</sup>, evidentemente uno "Spotname", che richiama da vicino lat. *sub-meiulus*<sup>22</sup>.

Una simile aferesi della vocale iniziale mi pare di poter proporre per Μύχα della linea 4, che intenderei come forma femminile rispetto all'antroponimo

V secolo a.C. (Ἐμμενίδεο). Fa specie anche Εὐθυκαρτίδες di un'iscrizione bustrofedica di Delo in alfabeto nassio risalente al VII secolo a.C.: Εὐθυκαρτίδες : μ' ἀ:νέθεκε : ἡο Νάβσιος : ποιέσας (*EG* III 554).

<sup>17</sup> Non considero qui l'epiteto di Ἄγραία Paus. Gr. fr. 13, in quanto la dea era venerata ad Agra in Attica, cfr. Paus. 1.19.6: διαβάσι δὲ τὸν Ἰλισὸν χωρίον Ἄγραι καλούμενον καὶ ναὸς Ἄγροτέρας ἐστὶν Ἀρτέμιδος. ἐνταῦθα Ἄρτεμιν πρῶτον θηρεύσαι λέγουσιν ἔλθοῦσαν ἐκ Δήλου ...

<sup>18</sup> Cfr. *Del*<sup>3</sup>. 698: Ἀπόλλωνος Ἄγρέτω attestato a Chio, ove note sono le influenze eoliche, cfr. Thumb - Scherer 1959, p. 214; merita d'essere osservato che nel *LSJ* alla voce Ἄγρέτης «perh. from ἀγρός, god of the fields [...]»; nel Supplemento si legge: «from [...] fields read hunter (ἄγρα) or assembler (ἀγείρω)». A questo Ἄγρέτης credo vada associato Ἐναγρος epiteto di Apollo a Siphnos (Esichio).

<sup>19</sup> La testimonianza di Metaponto si allineerebbe con ἐφάνγρεθιν di Larissa, *Del*<sup>3</sup>. 590.41, e con ἀγγρεσις, per cui cfr. Thumb - Scherer 1959, p. 66.

<sup>20</sup> Ripresa da Bettarini 2005, p. 135 s., n. 26.

<sup>21</sup> Cfr. Frisk 1970, II, p. 385.

<sup>22</sup> *LSJ* riporta anche una forma senza protesi μίχέω con il rinvio ad ὀμίχέω, ma non menziona la fonte.

Ἄμυχος<sup>23</sup>; è singolare che, trasferito sul piano dell'uso comune, questo termine (ἄμυχά) avrebbe potuto intendersi come commento all'uso del cosiddetto segno a "diple", di cui è corredata l'iscrizione, pressoché in corrispondenza di questo nome<sup>24</sup>. A mio avviso l'omissione della vocale iniziale protonica in (᾽Ο)μείχυλος e in (᾽Α)μύχα<sup>25</sup>, potrebbe rientrare fra i tratti caratterizzanti elementi locali, che accentuavano la loro particolarità in un ambiente eterogeneo, disposto ad assimilare elementi estranei, come risulta da Ὀνέπων della linea 2.

RENATO ARENA

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Beazley 1963 J.D. Beazley, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963<sup>2</sup>.
- Bechtel 1917 F. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle 1917.
- Bettarini 2005 L. Bettarini, *Corpus delle "defixiones" di Selinunte*, Alessandria 2005.
- Contributi di orientalistica* 1986 Istituto di Glottologia, *Contributi di orientalistica, glottologia e dialettologia*, «Quaderni di ACME» 7, Milano 1986.
- Cordano 1992 F. Cordano, *Le tessere pubbliche dal tempio di Atena a Camarina*, Roma 1992.
- Dubois 1995 L. Dubois, *Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce*, I, Genève 1995.
- Fraser - Matthews M. Fraser - E. Matthews (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, I ss., Oxford 1987 ss.
- Frisk 1970 H. Frisk, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1970.
- Gow 1952 A.S.F. Gow, *Theocritus*, II, Cambridge 1952.
- IGASM I *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I. *Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte*, a cura di R. Arena, Pisa 1996.
- IGASM II *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, II. *Iscrizioni di Sicilia: iscrizioni di Gela e Agrigento*, a cura di R. Arena, Alessandria 2002.

<sup>23</sup>) Cfr. Beazley 1963, p. 477, n. 295. Di Μύχα Bettarini 2005, p. 136, enumera le interpretazioni proposte, da cui si dissocia.

<sup>24</sup>) Non vedrei nell'uso del termine in questione adombrata alcuna esplicitazione del processo defissorio, per cui si graffiava intenzionalmente il nome dell'avversario; vd. Bettarini 2005, p. 30: «(᾽Αρτόμων), il cui nome [...] è contrassegnato anche da una serie di graffi prodotti sulle lettere con evidente finalità simpatica».

<sup>25</sup>) Non escluderei che il fenomeno della omissione di α-, o- sia da inquadrare nel problema del possibile alpha protetico in Sicilia, di cui ho trattato in *Di alcune particolarità dei dialetti greci della Sicilia*, in *Contributi di orientalistica* 1986.

- IGASM III *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, III. *Iscrizioni delle colonie euboiche*, a cura di R. Arena, Pisa 1994.
- IGASM IV *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, IV. *Iscrizioni delle colonie achee*, a cura di R. Arena, Alessandria 1996.
- Kretschmer 1894 P. Kretschmer, *Die griechischen Vaseninschriften: ihrer Sprache nach untersucht*, Gutersloh 1894.
- Landi 2004 A. Landi, *Note sulla persistenza della lingua greca d'uso a Napoli*, «Vichiana» 6, 2 (2004).
- Leiwo 1994 M. Leiwo, *Neapolitana*, Helsinki 1994.
- Leumann 1950 M. Leumann, *Homerische Wörter*, Basel 1950.
- LSJ H.G. Liddell - R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, revised and augmented throughout by H.S. Jones, Oxford 1940 e edizioni seguenti.
- Mosino 1994 F. Mosino (a cura di), *Ibico: testimonianze e frammenti*, Reggio Calabria 1994.
- Osborne - Byrne 1996 M.J. Osborne - S.G. Byrne, *The Foreign Residents of Athens: an Annex to the Lexicon of Greek Personal Names: Attica, Lovanii* 1996.
- Rumpf 1927 A. Rumpf, *Chalkidische Vasen*, Berlin - Leipzig 1927.
- Schwyzler 1939 E. Schwyzler, *Griechische Grammatik*, I, München 1939.
- Thumb - Kieckers 1932 A. Thumb, *Handbuch der griechischen Dialekte*, 1, II erweiterte Auflage von E. Kieckers, Heidelberg 1932.
- Thumb - Scherer 1959 A. Thumb, *Handbuch der griechischen Dialekte*, 2, II erweiterte Auflage von A. Scherer, Heidelberg 1959.